

# Contaminazioni

Maurizio Fea

## Imparare dai maestri

Il testo che segue è stato redatto da *Rudolf Virchow* nel 1848, quando, incaricato dal re di Prussia indagò la terribile epidemia di tifo che mieteva vittime a migliaia tra i minatori della Slesia.

Eminentissimo patologo, forse il medico più famoso ai tempi, brillante iniziatore degli studi di immunologia, seppe sottrarsi alle seduzioni della sua disciplina che potevano orientare le ricerche in tutt'altra direzione da quella intrapresa dal grande maestro, per osservare, ragionare e trarre conclusioni inaspettate da un medico prussiano dell'800. Un maestro che non si perde nei dettagli possibili della individuazione di una specifica salmonella prussiana, ma coglie le cause della epidemia e propone soluzioni che non sono farmaci, terapie, cure fantascientifiche che con la sua autorità avrebbe anche potuto avanzare, ma suggerisce bonifiche, cultura, istruzione.

Abbarbicarsi alla propria disciplina per fare diagnosi inutili, trovare rimedi che non hanno dimostrazione di efficacia invece di riconoscere i limiti concettuali degli strumenti interpretativi, adottando quindi altri paradigmi, come fece appunto *Virchow*, è ciò che viene ostinatamente praticato da quei settori della medicina che si occupano di malattie comportamentali come il gioco d'azzardo e ora delle dipendenze tecnologiche.

Imparare da maestri che non si fanno strumento della propria disciplina ma la comprendono e la governano senza secondi fini e interessi di potere, prestigio, fama, denaro che derivano dall'assecondare le finalità di chi trae vantaggio per esempio, dalla idea diffusa che queste siano malattie frutto di debolezze e vulnerabilità individuali, piuttosto che risultato della avidità e brama di potere di coloro che producono e governano le tecnologie attuali e che andrebbe perciò contrastati.

*Virchow* ha preso una posizione politica che poteva anche risultare scomoda o non apprezzata dal potente re prussiano, che ebbe l'intelligenza di riconoscere la fondatezza delle osservazioni del suo patologo e dette corso alle bonifiche ambientali, apprezzate poi anche dai padroni delle miniere di carbone.

Seppe, da maestro, mettere da parte le sua conoscenze in fatto di medicina ed i possibili vantaggi che ne potevano derivare, in favore di osservazioni e proposte che chiamavano in causa architetti, geometri, urbanisti, che lo avrebbero sostituito sulla scena.

Ecco il testo della relazione di *Rudolf Virchow*:

### Report on the Typhus Epidemic in Upper Slesia - 1848

La legge non servì a nulla, poiché si trattava solo di carta con scritte; i funzionari pubblici non fecero nulla di buo-

no, poiché il risultato della loro attività fu di nuovo solo scrittura su carta. L'intero paese era gradualmente diventato una struttura di carta, un enorme castello di carte, destinato a crollare in un mucchio confuso quando la gente lo toccava...

La burocrazia non voleva, o non poteva, aiutare il popolo. L'aristocrazia feudale usava il suo denaro per abbandonarsi al lusso e alle follie della corte, dell'esercito e delle città.

La plutocrazia, che traeva grandi quantità di carbone dalle miniere dell'Alta Slesia, non riconosceva gli abitanti dell'Alta Slesia come esseri umani, ma solo come strumenti o, come si dice, "mani".

Qualsiasi nazione che possedesse ancora forza interiore e un desiderio di libertà si sarebbe sollevata e avrebbe gettato dai suoi templi tutti i rifiuti della gerarchia, della burocrazia e dell'aristocrazia, affinché solo la sacra volontà del popolo potesse regnarvi.

In Alta Slesia non fu così.

Abituati per secoli a estreme privazioni mentali e fisiche, poveri e ignoranti a un livello raramente riscontrabile in qualsiasi altra nazione del mondo... gli abitanti dell'Alta Slesia avevano perso ogni energia e ogni autodeterminazione, scambiandole con l'indolenza, persino con l'indifferenza fino alla morte.

In Irlanda il popolo si sollevò in armi, e persino con la mano disarmata, una volta che la sua miseria ebbe superato i limiti della tolleranza, il proletariato apparve sul campo di battaglia, ribelle alla legge e alla proprietà, minacciando, in grandi masse.

Questa popolazione non aveva idea che l'impoverimento mentale e materiale in cui era stata lasciata sprofondare fosse in gran parte la causa della sua fame e delle sue malattie, e che le avverse condizioni climatiche che contribuivano al fallimento dei suoi raccolti e alla malattia dei suoi corpi non avrebbero causato devastazioni così terribili se fosse stata libera, istruita e benestante.

Perché ormai non c'è più alcun dubbio che una tale diffusione epidemica del tifo fosse stata possibile solo nelle misere condizioni di vita che la povertà e la mancanza di cultura avevano creato nell'Alta Slesia.

Se queste condizioni venissero eliminate, sono certo che il tifo epidemico non si ripresenterebbe. Chiunque voglia imparare dalla storia troverà molti esempi.

La risposta logica alla domanda su come si possano prevenire in futuro condizioni simili a quelle che si sono verificate sotto i nostri occhi in Alta Slesia è, quindi, molto facile e semplice: l'istruzione, con le sue figlie, la libertà e la prosperità...

La medicina ci ha impercettibilmente condotto nel campo sociale e ci ha messo in grado di affrontare direttamente i grandi problemi del nostro tempo.

Sia ben chiaro che non si tratta più di curare un malato di tifo o un altro con farmaci o regolando il cibo, l'alloggio e l'abbigliamento.

Il nostro compito ora consiste nel dare una cultura a 1 milione e mezzo di nostri concittadini che si trovano al livello più basso di degradazione morale e fisica.

Con 1 milione e mezzo di persone, i palliativi non saranno più sufficienti.

Se vogliamo intraprendere azioni correttive, dobbiamo essere radicali...

Se vogliamo quindi intervenire in Alta Slesia, dobbiamo iniziare a promuovere il progresso dell'intera popolazione e a stimolare uno sforzo generale comune.

Una popolazione non raggiungerà mai la piena istruzione, la libertà e la prosperità sotto forma di un dono dall'esterno.

Il popolo deve essere istruito sulla base più ampia possibile, da un lato attraverso adeguate scuole primarie di commercio e agricoltura, libri e riviste popolari, e dall'altro lato deve esserci la massima libertà, in particolare la completa libertà di vita comunitaria.

La terra produce molto più cibo di quanto la gente ne consumi.

Gli interessi della razza umana non vengono tutelati quando, attraverso un'assurda concentrazione di capitale

e proprietà terriera nelle mani di singoli individui, la produzione viene indirizzata verso canali che riportano sempre il flusso dei profitti nelle stesse mani.

Le persone contano solo come mani!

È questo lo scopo delle macchine nella storia culturale delle nazioni?

I trionfi del genio umano non avranno altro scopo che rendere infelice la razza umana?

Capitale e lavoro devono avere almeno pari diritti e la forza vitale non deve essere subordinata al capitale non vivente.

... In ogni caso, il lavoratore deve partecipare al rendimento complessivo e, inoltre, con una tassazione ridotta e una migliore istruzione, la sua sorte sarà più felice. ...

Questi sono i metodi radicali che propongo come rimedio contro il ripetersi di carestie e di grandi epidemie di tifo in Alta Slesia.

Sorridano coloro che non sono in grado di elevarsi al più elevato punto di vista della storia culturale; le persone serie e lucide, capaci di valutare i tempi in cui vivono, saranno d'accordo con me. ...

Excerpted from Virchow R.C. (1848). *Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medicin*, Vol. 2: 143-332. Berlin, Germany: George Reimer. For an English translation, see Virchow R.C. (1985). *Collected Essays on Public Health and Epidemiology*, Vol. 1: 204-319. Rather L.J., ed. Boston, Mass: Science History Publications.

## NOTIZIE IN BREVE

### Lutto per la Ricerca e il mondo delle Dipendenze italiano

Ci ha lasciato **Fabio Mariani**.

È stato un epidemiologo e docente dell'Università di Pisa.

Nella sua attività si è concentrato sulla valorizzazione e applicazione della metodologia statistica ai temi della salute.

L'attenzione alla qualità e all'utilizzo dei dati sanitari ha caratterizzato il suo insegnamento, e lo ha reso familiare a tanti professionisti e operatori del settore delle dipendenze.

L'attività dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa lo ha visto tra gli artefici di tante rilevazioni, ricerche, report con la costituzione di quel gruppo di studiosi che da decenni offre dati essenziali per la comprensione dei fenomeni di consumo, abuso e dipendenza nel nostro Paese.

Vogliamo ricordarlo a tutte le colleghi e colleghi nei suoi tanti interventi su una materia certo difficile, svolta in ogni parte del Paese, dentro i nostri Servizi con le nostre équipe, sempre con rigore ma con grande capacità di spiegazione e gentilezza personale.

